

LINEE GUIDA SULLA DEFINIZIONE DEL RUOLO DEGLI INTERSETTORI

PREMESSE DI FONDO

Lo sviluppo delle équipes nelle grandi città, o in zone omogenee per storia, cultura e tradizioni, sfocia di solito in una suddivisione del Settore originario in Settori diversi, *per continuare a garantire l'animazione, il collegamento, la formazione degli équipiers, in modo da favorire la conoscenza e la comunicazione diretta tra le persone che prestano il servizio e quelle che lo ricevono*, in spirito di unitarietà con tutto il Movimento.

Oltre a questa funzione fondamentale, le singole équipes di Settore sono altresì chiamate ad una responsabilità di diffusione/informazione/pilotaggio, di collegamenti più allargati con la Chiesa locale ed altre realtà ecclesiali presenti sul territorio, di elaborazioni di progetti culturali, di comunicazione, ecc...

In pratica i Settori così costituiti faranno riferimento per tutti gli aspetti progettuali, organizzativi e di animazione a quanto riportato nel documento "La responsabilità nelle Équipes Notre Dame".

Esistono peraltro realtà in cui è impossibile suddividere secondo un criterio geografico o socio-culturale un tessuto comune, per cui i Settori sono chiamati, nel mantenimento di una visione globale, a progettare ed organizzare alcune attività per l'intero territorio. In questi casi, e limitatamente a tali attività, i Settori si riuniranno in **Intersettore**, mantenendo per tutti gli altri aspetti inerenti la vita interna delle équipes loro affidate, il riferimento al documento già citato.

Le motivazioni che hanno portato a stilare questo documento derivano dalla necessità di rivedere continuamente ed aggiornare le strutture di servizio, che hanno come unico scopo quello di stimolare e favorire la circolazione delle ricchezze e di venire incontro alle eventuali problematiche delle équipes di base. Se il Movimento è vivo, anche la struttura cambia e si modifica con esso.

LINEE GUIDA DELL'INTERSETTORE

Volendo definire il ruolo dell'IS, occorre innanzitutto sottolineare che esso costituisce un **"servizio nel servizio"**: non deve infatti diventare un "supersettore" che esautora la progettualità delle singole Équipes di Settore, e neppure una "miniregione" che monopolizza la vita interna e le iniziative dell'Équipe di Regione. **L'IS non è un'équipe di servizio in senso classico** perché il suo compito, nato soprattutto per rispondere ad una esigenza di unitarietà, è quello di coordinare ed organizzare attività e servizi comuni. Le Coppie Responsabili di Settore che vi partecipano hanno pari ruoli e responsabilità, non esiste Coppia Responsabile (CR) e non è prevista la presenza del Consigliere Spirituale (CS). Seppure la modalità di incontro non

ricalchi necessariamente quella della riunione d'équipe, non deve peraltro limitarsi al solo aspetto tecnico: lo stile insomma deve sempre esser conferme allo **spirito del Movimento END**, nella comunione fraterna, nella preghiera e nella piena condivisione di intenti.

Preferiamo allora definire l'Intersettore, anziché come un semplice gruppo di lavoro, come **un luogo di armonizzazione delle attese, di valorizzazione ed ottimizzazione delle risorse**, che ha lo scopo di coordinare le attività dei singolo Settori ricolte all'intero territorio (per esempio il calendario dell'anno, la pianificazione dello sviluppo del Movimento nel proprio contesto geografico e umano, i servizi di informazione/pilotaggio, di comunicazione, di formazione, l'organizzazione di determinati momenti comunitari, il lancio di progetti culturali condivisi...). In altri termini, l'IS deve essere una risorsa e uno strumento al servizio dei Settori che restano i **veri soggetti propositivi ed i responsabili ultimi delle vite delle équipes loro affidate**.

L'IS procederà quindi alle **scelte organizzative** ed alle **deleghe di compiti** specifici per rendere operativi i progetti condivisi dai singoli Settori che, nell'IS stesso, trovano la loro integrazione. Qualora le deleghe siano affidate ad équipes di servizio (quali ad esempio la DIP) le CR di tali équipes, unitamente alle coppie che svolgono servizi a livello personale, partecipano alle riunioni dell'IS. Per una condivisione veramente collegiale e corresponsabile, è auspicabile che tale partecipazione sia regolare; diventa comunque indispensabile quando ci si confronta sugli incarichi loro affidati.

Nell'ambito dei servizi condivisi tramite équipes di servizio, particolare attenzione merita il legame équipe Diffusione/Informazione/Pilotaggio con l'Intersettore, sia perché questa ha una storia ormai consolidata di équipe di servizio, sia perché nei documenti ufficiali del Movimento è stato più volte richiamato il rapporto particolare che intercorre tra équipe DIP ed équipe di Settore.

Va innanzitutto ricordato che il compito di diffondere il Movimento costituisce **l'impegno "diffuso e capillare"** di ogni singola coppia di équipiers: deve essere l'esigenza naturale di chi "ha trovato un tesoro" e lo vuole condividere con i fratelli, piuttosto che un'operazione di proselitismo o di marketing dove contano i numeri, le tessere o le strategie di espansione.

Ciò premesso torniamo a quanto già scritto sull'argomento, in particolare alla monografia "Diffusione, Informazione e Pilotaggio": parti I e II – 1994, sulla quale emergono chiaramente due concetti fondamentali:

- l'attività **DIP è parte integrante della gestione globale del Settore** e va inserita collegialmente nel progetto del Settore stesso;
- Si auspica **l'esistenza di una Équipe DIP per ogni Settore** (con relativa CR e relativo CS) con una vita interna ritmata sul Metodo e sullo schema tipo dell'incontro di équipe.

Tuttavia, la realtà metropolitana, con più di un Settore compresente nella stessa area geografica, pone **problemi del tutto peculiari** nell'applicare praticamente i due presupposti suddetti. Esistono inoltre, nelle specifiche

realtà, **prassi storicamente consolidate** le quali, anche se disomogenee e contraddittorie tra loro, costituiscono una ricchezza di esperienza che il Movimento non può trascurare. Comunque alcuni orientamenti di fondo sull'argomento sono ampiamente condivisibili e di certo in linea con lo spirito del Movimento:

- **il ruolo dei Settori** è quello di impostare le linee di fondo della formazione; di individuare le priorità nell'azione di informazione e di sviluppo locale del Movimento; di prendere decisioni relative a persone, coppie ed équipes del proprio Settore;
- **quello dell'Équipe DIP** è di impostare e realizzare la formazione dei piloti; di definire il taglio di presentazione del Movimento nei vari contesti, modulandolo opportunamente secondo le circostanze; di rielaborare contenuti e modalità di informazione sulla base esperienziale; di avanzare nuove proposte su cui confrontarsi in Équipe di Settore; di comporre le équipes in pilotaggio.

Tornando al contesto per cui nascono gli Intersettori, gli stessi motivi che impediscono una suddivisione precisa del territorio suggeriscono anche di avvalersi di un'unica Équipe DIP, operante per tutti i Settori. I valori più importanti cui guardare nel gestire correttamente i rapporti tra Équipes di Settore, Intersettore ed Équipe DIP si possono riportare alla **collegialità e corresponsabilità** nel condividere le scelte, definire i ruoli, individuare i successori ai servizi, ecc..., in un clima di fiducia reciproca, rinuncia all'autosufficienza, capacità di ascolto e valorizzazione del contributo altrui.

Venendo incontro alle richieste da più parti formulate, riepiloghiamo qui di seguito alcune linee guida pensate per la DIP, che possono essere applicate a tutte le équipes di servizio che lavorino in ambito territoriale.

LINEE GUIDA ÉQUIPE DIP INTERSETTORIALE

1. **L'Équipe DIP è una équipe di servizio** composta da più **Coppie DIP nominate**, con scadenza triennale, **dalle varie ES di cui fanno parte integrante e di cui condividono collegialmente e pienamente la responsabilità.**
2. Come in tutte le altre équipes, anche nell'Équipe DIP è prevista la presenza di un **CS** (con scadenza triennale) e di una **CRE** (con rotazione annuale), **che partecipa alle riunioni di IS.**
3. Anche le **linee programmatiche** e le strategie di fondo dell'attività DIP **vengono maturate in seno alle ES, coordinate a livello di IS** e poi **delegate, per la realizzazione concreta** sul campo, alla Équipe DIP che ha piena autonomia nell'elaborare le soluzioni più appropriate.

NOTE APPLICATIVE

- Avvicendamento **scalare** (e non contemporaneo) delle Coppie DIP.
- All'inizio dell'anno di scadenza di una Coppia DIP, l'ES e l'E-DIP **propongono entrambe i nomi** dei possibili successori tra i quali **la CRS individua** quella prescelta e ne completa (insieme a una o più coppie DIP in servizio o che l'hanno da poco terminato) la sua **formazione/preparazione** in tempo utile per la successione.
- Formazione delle **Coppie Pilota** (CP): contenuti e priorità sono definiti in sede di ES e IS; programma e scelte operative per realizzarla sono compito dell'E-DIP; il pool di CP formate resta a disposizione del Movimento e viene utilizzato ogni volta che inizia un nuovo pilotaggio. È necessaria la **formazione continua** nel tempo delle CP, come pure un **censimento aggiornato** delle CP a disposizione, suddiviso per Settori di appartenenza: sono entrambi compiti precipui della E-DIP.
- La creazione di **nuove équipes da pilotare** è compito della E-DIP, mentre la CP deve essere concordata in ES. La **collocazione delle nuove équipes** deve sempre essere decisa in IS.
- Si deve poi **valorizzare l'accoglienza delle nuove équipes** che, alla fine del pilotaggio, optano per l'ingresso nel Movimento con un momento di festa nell'ambito di un evento collettivo (giornata di Settore, sessione, ritiro, ecc...).
- Nel caso di **ripilotaggio e/o affiancamento** si raccomanda, per quanto possibile, di tenere conto anche delle esigenze delle équipes di base.

ÉQUIPE ITALIA – MAGGIO 2003